

«Molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare sia in Italia che in Valle d'Aosta»

Turismo, opportunità anche per i disabili

Un convegno alla Grand Place di Pollein per analizzare lo «stato dell'arte»

AOSTA (fci) «Nonostante siano molte le esperienze e i progetti attivati per l'accoglienza dei turisti con esigenze particolari, in Italia come in Valle d'Aosta molto rimane ancora da fare. In particolare è necessario strutturare vere e proprie politiche turistiche che tengano conto del diritto di ognuno a fruire di una vacanza e che mettano in sinergia i diversi attori in campo: i volontari, gli operatori turistici, i professionisti e le istituzioni».

In estrema sintesi è quanto emerso dall'incontro di studi «Turismo accessibile in montagna» proposto, per il terzo anno consecutivo, dall'Osservatorio sul sistema montagna «Laurent Ferretti» della Fondazione Courmayeur, dal CSV Onlus e dal Consorzio delle Cooperative sociali «Trait d'Union» e che si è svolto ieri, venerdì 9 aprile, nel salone polifunzionale della Grand Place di Pollein.

Dopo il saluto degli organizzatori - Lodovico Passerin d'Entrèves presidente della Fondazione Courmayeur; Andrea Borney, presidente del CSV onlus e Roberto Presciani, presidente del Consorzio Trait d'Union - che ha dato il via ai lavori sottolineando le potenzialità del turismo per tutti come opportunità concreta di sviluppo del settore e di apertura di un nuovo mercato, sono intervenuti i rappresentanti istituzionali. Albert Lanièce, assessore regionale alle Politiche sociali ha sottolineato la trasversalità del lavoro della sua struttura a favore della disabilità mentre Aurelio Marguerettaz, assessore regionale al Turismo, ha esortato gli organizzatori a guardare alla filiera nel suo complesso, coordinando i passaggi tra i diversi ambiti: dall'accoglienza, all'alloggio, al vitto e all'accompagnamento.

La relazione introduttiva di Pietro Vittorio Barbieri, presidente della Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) si è concentrata sulla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, divenuta legge dello Stato. «L'Unione europea - ha dichiarato - ci dice che gli Stati devono saper riconoscere le discriminazioni e mettere in atto delle politiche che, in tutti gli ambiti, dall'urbanistica alla salute, dai trasporti all'occupazione, puntino a superarle per garantire il benessere delle persone».

Il passaggio è molto forte: i principi generali dichiarati nella Convenzione parlano della necessità di garantire «l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie azioni, e l'indipendenza delle persone» introducendo il concetto di indipendenza e facendolo diventare un diritto soggettivo.

Su compiti ed opportunità dell'Euroregione ha preso invece la parola il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. «Per l'Europa la montagna non esiste, al limite esistono territori svantaggiati. Questo nonostante le regioni di montagna abbiano problemi e peculiarità ben diversi da quelli dei Paesi Bassi e debbano sostenere costi aggiuntivi quando attivano politiche e servizi per le persone. L'Euroregione, in questo senso, è una grande opportunità per ragionare tra territori che vivono condizioni simili per trovare soluzioni congiunte».

In mattinata sono stati anche presentati progetti come l'Enat (European Network for accessible Tourism) di Torino,



Da sinistra: Andrea Borney, presidente del Centro Servizi per il Volontariato, l'assessore regionale al Turismo Aurelio Marguerettaz e il presidente della Fondazione Courmayeur, Lodovico Passerin d'Entrèves

gli itinerari senza barriere attivati nella provincia di Genova e l'esperienza multi partenariale della Regione francese PACA.

